Mercoledì 11 Febbraio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 36

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 10 febbraio — Pres. Biancheri

Un po' d'Africa

Chiesi interroga sull'arresto del sultano di Obbia.

Baccelli risponde: E' noto che il Governo italiano aderendo al desiderio espresso dall'Inghilterra permise alle truppe inglesi di sbarcare ad Obbia e di attraversare i territori di protettorato italiano per le operazioni militari contro il Mullah e le promise le necessarie agevolazioni per la spedizione medesima. D'altra parte il Governo inglese s'impegnò di condurre le operazioni in modo da evitare per quanto fosse in suo potere che il Mullah potesse ripiegarsi al sud con danno dei possedimenti italiani. Ben presto però si conobbe che il nostro protetto, sultano di Obbia Jusuf Ali, non solo non agevolava come avrebbe dovuto per le istruzioni ricevute dalla autorità italiane, la spedizione inglese, ma sia col richiedere somme esorbitanti, per cammelli e altre necessità, sia frapponendo continue difficoltà alle requisizioni, rendeva assai difficile lo svolgimento delle operazioni militari inglesi.

Il Ministero degli Esteri mandò allora sul posto il Console generale in Aden per riparare a tali inconvenienti allontanando anche provvisoriamente dal posto Jusuf, se fosse necessario. Il Console così fece. Ora Jusuf è in Aden non imprigionato, ma libero presso le autorità consolari italiane.

Chiesi non è soddisfatto giacchè il sultano di Obbia non erasi impegnato verso di noi ad impedire il passaggio di milizie dal suo territorio per combattere un suo correligionario e le tribù vicine.

Ritiene quindi scorretto il procedere del Governo italiano verso quel nostro protetto specialmente pel modo nel quale fu allontanato dal sultanato.

Non crede poi che siano stati guarentiti da invasione nemica i territori del Benadir. Invita il Governo a vigilare riguardo alle conseguenze della azione presente *(Bene)*.

Il concordato e i piccoli fallimenti.

Galluppi vorrebbe che questa legge senza attenuare le garanzie dei creditori sottraesse in caso di fallimento i piccoli commercianti alle norme vessatorie dell'attuale procedura.

Pozzato si dichiara favorevole al concetto. Crede però che bisognerebbe escludere la dichiarazione di fallimento pronunciata d'ufficio.

Vigna giudica il concordato preventivo grandemente favorevole al commercio onesto.

Landucci plaude al principio informatore di questo disegno di legge che rappresenta l'adempimento del voto della coscienza commerciale del nostro paese.

Parla quindi il relatore *Sorani* e quindi la seduta è tolta.

Domani seduta.

Al Senato

Ieri, causa l'indisposizione temporanea del ministro dell'interno rimase sospesa la discussione del progetto di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Domani seduta.

DALLA CAPITALE

Giolitti indisposto

Roma 10. — Ieri sera Giolitti, dopo la seduta del Senato, accusò un dolore al fianco, per cui rincasò subito, ponendosi a letto.

Continuando il dolore, stamattina Giolitti non si è alzato, nè gli fu possibile farlo, malgrado la sua ferrea volontà, nel pomeriggio per recarsi al Senato.

Trattasi di un lombaggine che gli reca non poco dolore.

Il primo ballo al Quirinale

Roma 10 — Il primo ballo alla Corte è riuscito ufficialmente brillante. Grande fu il concorso d'invitati del mondo politico, diplomatico, muliebre eccetera.

Vi erano oggetto di generale curiosità il ministro e gli addetti all'ambasciata cin se nel loro costume nazionale.

Si notò che S. M. si trattenne a *lungo colloquio con l'on. Wollemborg.*

I reali comparvero alle 11, tenendo circolo, mentre nelle altre sale incominciavano le danze.

Pel riposo festivo

Roma 10 — La commissione del progetto pel riposo festivo ha nominato relatore Cabrini deliberando per alcune industrie tra cui le vetrerie, gli alti forni e il personale degli alberghi il riposo per turno.

La commissione è favorevole anche al *riposo domenicale* dei giornalisti.

Su tale argomento però deliberò di sentire tre commissari assenti: Luzzatti, Credaro e Mazziotti.

Lettere Romane.

La legge universitaria

ROMA, martedì.

Con 158 voti favorevoli e solo 65 contrari la Camera ha sabato approvato il disegno di legge sull'istruzione superiore.

E questo è un altro trionfo di Nunzio Nasi, del ministro genialmente moderno, che in mezzo a guerre spietate e ad insidie codarde, seppe affermarsi col suo chiaro, organico programma, imporsi colla sua forte e temuta individualità.

Secondo i necrofori del *Giornale d'Italia* il ministro della P. I. avrebbe dovuto esser morto e sepolto da un pezzo: tutte le ingiustizie, le infamie, i delitti da lui commessi avrebbero ben dovuto armar la mano d'un qualche esaltato!

Nunzio Nasi, invece, continua sereno per la sua via e coll'opera saviamente innovatrice, coll'*onestà delle intenzioni*, col fascino dell'eloquenza fluida e melodiosa, ha disarmato gli avversari e va entusiasmando gli amici.

*

Non soltanto per il limpido, dialettico, robusto discorso in pro non dell'aumento delle tasse scolastiche, ma del lustro degli Atenei, Nunzio Nasi ebbe in questi giorni larga messe di applausi: altri più nutriti applausi egli ebbe, alla Camera, sostenendo che i disordini universitarii doveano essere in tutti i modi repressi, che l'Università non è un asilo, che i signori studenti hanno diritti e doveri semplicemente uguali a quelli degli altri cittadini... paganti.

E maggiori ancora ne ebbe quando lesse ed illustrò l'efficacissimo telegramma da voi già pubblicato diretto al rettore dell'Università di Napoli, che valse a calmare anche gli studenti universitarii di Padova, i quali, dopo aver recato tanto grave oltraggio alla scuola ed a sè medesimi, proclamarono offesa, profanata la *santità* dell'Ateneo glorioso per la *guardia* opportuna e necessaria dei reali carabinieri.

Una volta, le chiassate degli studenti potevano anche provocare una crisi ministeriale per far entrare qualcuno dalla *manica larga*; oggi, una crisi avverrebbe se un ministro non colpisse severamente quei giovani borghesi che si credono *privilegiati!*

E gli applausi di venerdì dell'Estrema Sinistra lo dimostrano!

E lo dimostra l'accordo della libera stampa d'ogni colore!

GIUSEPPE MENEGAZZO.

NOTE A NOTIZIE.

La causa del letargo.

Il lunedì dei calzolai minaccia d'avere un emulo nel lunedì dei deputati. Ieri l'altro infatti il Presidente della Camera dovette sciogliere la seduta per mancanza d'intervenuti.

La deplorevole circostanza faceva quindi gravemente sentenziare il *Giornale d'Udine* che ne prese occasione per una strigliatina in ordine al Ministero — poveretto lui! — in questa guisa esprimendosi:

«Il Ministero è dunque incapace di agire; o la sua incapacità per contagio è passata alla Camera».

La colpa è, dunque, del Ministero.

Senonchè un altro giornale d'opposizione ben dichiarata, scriveva invece proprio ieri sull'istesso argomento:

«Il vero è in primo luogo, che le interpellanze, allo svolgimento delle quali è assegnato un giorno per settimana, giungono quasi tutte tardive; ve ne sono di quelle che *datano da* mesi e le occasioni o i fatti, dai quali furono mosse, sono pressochè fuor di memoria; e poi manca alle interpellanze quell'interesse politico che soleva apportarvi l'opposizione. Questa, presentemente, o tace o muove interrogazioni e interpellanze per pura necessità, per parere di commuoversi o sdegnarsi; ma senza alcun proposito di attacco. E' tutto fuoco a polvere con alquanto fumo e null'altro e manca ogni e qualsiasi opposizione.

Or un'assemblea politica così ridotta è come un *corpo privo di nervi e di* sangue; quindi tutta la vita parlamentare è come in tisi o in anemia».

Dunque la colpa è dell'opposizione?

Il *Giornale d'Udine* è pregato di pigliarsela colle pantofole milanesi!

*

Le petizioni anti divorzistiche.

Dopo le petizioni degli analfabeti vengono quelle degli squilibrati.

Alla Presidenza del Senato sono pervenute dieci petizioni intese a far sì che i laticlavi di Palazzo Madama rifiutino il loro voto alla legge pel divorzio.

Una di dette petizioni è mandata dalla lega morale internazionale *Fereucosmo* sedente in Genova.

E l'ottimo *Giornale di Genova* così illustra il *Fereucosmo* suddetto.

La lega morale internazionale, sedente in Genova e pomposamente intitolata *Fereucosmo*, esiste solo nel cervello bislacco di un signor Paolo Caisson, uomo completamente innocuo, ma discretamente noioso, *che va molestando* i giornalisti con certi suoi foglietti ed opuscoletti d'intonazione eroicomica, destinati a castigare i cattivi costumi della gente che non vuol saperne delle sue moralità.

Se tutte le petizioni contro il divorzio hanno il valore che può dar loro la scienza e la coscienza civile dell'inventore del *Fereucosmo* (da non confondere con lo stomatico Ferro China Bisleri) i clericali possono stare allegri davvero!

Così finora le petizioni anti-divorzistiche ci hanno fornito invece un esempio a favore del divorzio stesso, professando prima il divorzio .. dall'alfabeto, poi dal senso comune.

Se vanno avanti in questo modo, non c'è che da augurare: buona continuazione!...

CRIBBIO.

Per l'Università italiana a Trieste

La conferenza del prof. Lessona

Siena, 10 — L'altro ieri alle 19.30 nella sala del Mappamondo nel Palazzo Comunale, per iniziativa del Comitato senese «Pro Studenti italiani soggetti all'Austria», il prof. Carlo Lessona dell'Università di Pisa ha tenuto una conferenza sulla questione dell'Università italiana a Trieste.

La vastissima sala era completamente stipata da un pubblico eletto.

Intervennero molte Associazioni senesi con bandiere, le rappresentanze di tutte le scuole, le autorità civili e militari, la rappresentanza della «Corda Fratres».

Il prof. Lessona trattò molto efficacemente il patriottico tema, enumerando ed analizzando le varie ragioni per cui in Austria non si vuole l'Università italiana.

Disse dello spirito patriottico che anima le popolazioni soggette all'Austria e specialmente gli studenti, i quali si agitano perchè sia riconosciuto il loro sacro diritto di avere un Ateneo *esclusivamente italiano.*

Conchiuse facendo caldi voti perchè tale diritto sia una buona volta riconosciuto.

L'oratore, *interrotto* spesso da applausi, ebbe alla fine della sua bellissima conferenza una calorosa prolungata ovazione.

Infine si votò un ordine del giorno consono alle idee e ai voti espressi dal prof. Lessona.

Mascagni a Cerignola!...

Le vicende del maestro si sono tramutate in pochi mesi in una serie di delusioni, di amarezze, di accasciamenti. Qualche messaggio giunge a quando a quando dall'America per farci sapere ch'egli è stato vittima di una catastrofe o ha subita una persecuzione di un arresto. Tutta la sua vita presente è afflitta da mille preoccupazioni: la sua buona stella pare che lo abbia abbandonato, o si direbbe ch'egli vada barcolando per una via oscura, senza che un raggio di futura gloria lo illumini, senza che un barlume di nuovi trionfi lo rianimi.

Il maestro, in un breve periodo di anni, ha attraversato molte bizzarre contingenze. Sorse da una penombra, passò per un gran mare di luce, cozzò fatalmente contro una zona tenebrosa entro la quale sembra che si sia smarrito. Forse egli non fu mai tanto lieto come quando era ancora ignoto: Quell'epoca lontana, se gli riapparisse nella memoria, dovrebbe fargli provare nostalgie implacabili e intensissimi desideri di luoghi e di persone.

Vi è chi parla di quella prima età del maestro con dolce commozione. A Cerignola, nella piccola città sperduta nella silenziosa e deserta pianura pugliese, in questi giorni, poco lieti per Pietro Mascagni, vengono evocati molti ricordi. Egli giunse là, di carnevale, con la Compagnia Maresca, e per alcune sere impugnò regolarmente la bacchetta come un qualunque direttore d'orchestra. Ma, poichè amava un'artista, si bisticciò un giorno per lei con un cantante. I due rivali si scambiarono botte da orbi. All'ora della rappresentazione, Pietro Mascagni, anzichè salire sullo scanno, montò con l'innamorata in una carrozza presa a nolo, e *fuggì in campagna.* Così consumò la sua luna di miele, così si legò con la sua indivisibile compagna, e così perdette l'impiego.

Quando si decise a ritornare a Cerignola, la Compagnia Maresca era partita per una nuova destinazione, e i quattrini erano terminati. Alcuni cerignolani l'aiutarono: certe signorine lo invitarono a dar loro lezioni di pianoforte, certe signore lo incoraggiarono a costituire una filarmonica. Qualcuno gli spianò la via, interessando l'amministrazione comunale ad assegnargli un locale ed uno stipendio. Allora Mascagni chiamò intorno a sè un gruppo di giovani, li istruì, affidò all'uno e all'altro un violino o una gran cassa, un fagotto o un clarinetto, e dopo un anno di pazienza e di fatica, mise tutti in grado di eseguire qualche pezzo concertato.

La faccenda andò innanzi assai bene per parecchio tempo. I cerignolani erano felici di possedere finalmente un'orchestra, e si sentivano orgogliosi di poter mettere in scena nel loro minuscolo teatro qualche opera del vecchio repertorio con suonatori propri.

Quando Sonzogno bandì il primo concorso musicale, Mascagni s'accinse al lavoro, e per varie settimane rimase chiuso nella sua modesta abitazione per comporre la *Cavalleria Rusticana.* *Poichè volle portare egli stesso lo* spartito alla commissione, e poichè era senza il becco di un quattrino, chiese

---

1 ANNA BERTON FRATINI

L'ultimo eremita

I.

Per quanto i tempi sieno mutati e le leggende sfatate, pure chi non ricorda con un sospiro il piacere che recava a noi un racconto imaginoso, spesso inverosimile? Talvolta vi entrava un bandito, o si descriveva l'eremita, che dall'alto di un dirupo contemplava con uno sguardo spento il *mondo da* cui era fuggito lontano.

Eppure io lo vidi l'eremita, e restò scolpito nella mia mente, come tutto ciò ch'è straordinario e pauroso.

Vivevo tra i monti, in un' antica e piccola città, ove non esisteva ferrovia; sicchè nella mia adolescenza rammento gli eterni viaggi in carrozza per strade interminabili, ora piane, ora in salita, fiancheggiate dai monti, da grossi torrenti o fitte boscaglie. Sui ripidi pendii spuntavano capanne e miseri villaggi: spesso per lunghi tratti il paesaggio diveniva aspro, melanconico, e un'onda di tristezza penetrava nel cuore.

Nella buona stagione viaggiavo spesso con mio padre alla volta di un remoto paesello, ove trovavasi la villa di mio zio, uno zio cordiale e allegro. La trovavo una cuginetta vispa, prepotente, come lo è sempre una figlia unica, adorata. Un'ora prima di arrivare alla villa si dovevano mettere i cavalli al passo per la ripida salita; ed era in quel punto che mi si accennava, sopra un'altura squallida, la cappella di Santa Agnese ed il vicino tugurio dell'eremita.

Il sant'uomo viveva di quello che gli offrivano i contadini: quando scendeva dal suo antro era accolto nelle casupole con benedizioni e segni di croce. Ritornava all'eremo con le spalle cariche di ogni ben di Dio, e fino a che non era alle prese col bisogno, non si faceva più vedere.

Le fanciulline curiose, recandosi nella calda stagione a cogliere fragole, s'appressavano tremanti alla dimora dell'uomo pio, e poi raccontavano di averlo sentito piangere, pregare con una voce da far paura. E diffatti egli recitava i suoi salmi latini, si flagellava aspramente a grande edificazione delle genti.

Lo vidi diverse volte, e sebbene bambina ne rimasi impressionata. Certo non ricordava la *figura soave di* un San Francesco d'Assisi, nè la dolcezza di Filippo Neri che accarezzava gli orfani, o di S. Bruno sì grande nel suo mistico ardore!

L'eremita era alto ed asciutto. Indossava una tonaca logora fra il castano ed il nero, stretta alla cintura da una corda bianca. Il lungo rosario con la croce di legno gli penzolava al fianco. I capelli brizzolati, folti ed ispidi formavano al suo capo un contorno selvaggio. La barba incolta cadevagli copiosa sul petto. Svelto come uno zingaro, volgeva all'improvviso la testa, lasciando vedere due occhi di lince. Lo si avrebbe detto un santo strano, *punto domato* dalle macerazioni e dai digiuni.

Gli anni passarono; dopo lunga assenza dalla mia città rifeci con mio padre il *solito viaggio per abbracciare* lo zio e la cugina appena uscita di collegio. Non avevo dimenticato l'eremita, l'incubo dei miei sogni infantili, epperò, esauriti tutti gli argomenti di conversazione, chiesi di lui.

Per quel povero servo di Dio tutto era andato alla peggio. Con la ferrovia, le valli più remote furono studiate dai *geologi*, percorse dagli alpinisti; l'eremita venne beffato; pure, malgrado il ridicolo, egli continuò ad abitare il suo antro ed a far intendere il suono fesso della campanella.

Ma ormai pochi erano i devoti che s'appressavano alla sua dimora. Corsero delle voci sinistre. In poco spazio di tempo si seppe di due bambine vagabonde scomparse. Una ragazza sul fiore degli anni, prima di morire imprecò all'eremita. Certe agnelle che pascolavano non lungi dall'eremo non si ritrovarono più, quasi la terra le avesse inghiottite.

All'epoca in cui rividi di nuovo l'eremita, mi parve un vero brigante. Passeggiavo con la mia bionda cugina fra un bosco di castagni posto in pendio, e di là, favellando di mille cose, gettavamo di quando in quando uno sguardo *alla* valle lontana, soffusa di tinte trasparenti.

Ci veniva dalle alture sovrastanti una brezza leggera, tutto attorno a noi brillava dolcemente *sotto il furtivo raggio* del sole, ed eravamo liete senza un perchè. Ci lasciammo andare all'incanto delle confidenze, alle descrizioni del nostro ideale; quando ad un tratto ci vedemmo sorgere dinanzi la figura dell'eremita. Il tronco di un folto castagno ce lo aveva nascosto. Santo Iddio! tutto il bello all'intorno si dileguò; mi prese un gelo, un ribrezzo involontario, che mi tenne fissa al posto.

In quanto a mia cugina, mostrando i suoi denti bianchi in un aperto sorriso, esclamò: — Che brutto!

Malgrado l'educazione ricevuta, ella non sapeva trattenere un'impertinenza, e fu così ch'ella ripetè con ingenua sgarbatezza: — Oh! che brutto!

L'eremita la guardò, e ancora rammento l'espressione selvaggia di quell'occhio. Come mai la pupilla di un uomo può contenere una fiamma sì viva? Forse la fame lo tormentava, però al riso beffardo di mia cugina rimase muto, immobile. Ci contemplava gelidamente feroce. I suoi sguardi correvano dall'una all'altra di noi. Ma alla fine qualche cosa di diabolico passò nel suo sorriso, i suoi denti aguzzi sembravano fatti per mordere.

— Te ne vai? — disse la cugina rivolta all'eremita. — Non t'accorgi che fai morire di paura questa poveretta...

(Continua).

ed ottenne da una banca di Cerignola un prestito di trecento lire. Nei giorni che seguirono quel viaggio di andata e ritorno egli si mostrò con gli amici assai sgomentato: aveva saputo che i concorrenti superavano la cinquantina: era sicuro di aver compiuto un meschino tentativo; vedeva con orrore avvicinarsi giorni di nuovi sacrifizi.

Ma una mattina, un vaglia telegrafico di mille franchi annunziò al giovane la la sua vittoria e gli recò l'invito di presentarsi immediatamente all'editore. Per Mascagni, fu un momento indimenticabile: salutò gl'intimi, preparò la valigia, partì col cervello in disordine.

La *Cavalleria* trionfò Dopo un mese, il maestro trovò alla stazione di Cerignola tutto il popolo che lo attendeva festosamente: fu stretto da mille braccia, fu acclamato da mille bocche, fu accompagnato a casa con mille grida di gioia. Egli divenne l'idolo dei cerignolani, in quella piccola città, tutti lo considerarono una gloria paesana.

E avvenne che la banca, la quale gli aveva concesso il prestito, gli chiedesse, e, naturalmente, ottenesse, di poter fare una croce sulle trecento lire, per avere l'onore di conservare negli archivi la cambiale che portava la firma del maestro.

Epoca gioconda fu quella per Mascagni! Epoca di pace, di lavoro, di soddisfazioni, di speranze nuove, di nuovissimi ideali. Egli svincolò da un editore di provincia il *Zanetto*, che, composto in antecedenza, era stato ceduto per una esigua somma; e s'accinse subito ad altre opere, e preparò la tessitura di componimenti che poi lasciò in disparte per porre mano a più importanti produzioni.

Il clamore dei successi — quel clamore che il povero d'Arcais tanto paventò per la serenità futura del Mascagni — lo distrasse dalla quiete abituale. Il maestro lasciò per lunghi periodi di tempo la modesta dimora pugliese; e non ritornò a Cerignola che a rari intervalli, convinto tuttavia che la silenziosa città soleva portargli fortuna.

Un giorno, forse perchè la primitiva allegrezza gl'invase repentinamente l'anima già un po' turbata da tante ansie, da tanti fastidii, da tante agitazioni, si spinse nella campagna cerignolana e, fermandosi in una fattoria del deputato Pavoncelli per rifocillarsi, sopra un *album* tracciò alcune note giocondo e sotto vi scrisse:

Venni, vidi, bevvi....!

In quella frase spensierata il maestro troverebbe ora, nel rileggerla, chissà quante dolci rimembranze.

La sua parabola non è forse compiuta. Mai dal momento ch'egli si cacciò in testa che il mondo lo guardava attentamente, e ch'egli doveva con costante premura procacciarsi l'ammirazione *universale* accennò a declinare, e andò a battere il capo contro le più spinose situazioni. In breve ebbe insuccessi, suscitò ire, si procurò nemici, fu incalzato da strane persecuzioni, apparve ridicolo.

Il temperamento irrequieto del maestro, la sua improvvisa megalomania, sopra tutto la brama perenne di destare gli echi delle montagne del globo col suono della sua voce, gli hanno procurata la disdetta.

Io, che gli voglio bene, che vorrei saperlo un'altra volta al lavoro, e che desidererei di riudire lo scroscio delle sue allegre risate, quando lo rivedrò ritornare dall'America, gli griderò con quanto fiato avrò in petto:

— A Cerignola! a Cerignola!

Ser Ciappelletto.

Il dramma di Bitonto

Colle debite *riserve riassumiamo* una intervista che un redattore del giornale socialista *La Ragione* ebbe con Nebuloso Antonio, soldato nel I reggimento genio, circa le ricchezze acquistate dal tenente Modugno durante la sua permanenza in China.

Il tenente Modugno arrivato al nuovo paese soleva di nottetempo *girarlo* accompagnato dai caporali Ciccotti e Neratone, e dal soldato Baroni.

Qualunque chinese incontrasse imponevagli, armata mano, di indicargli i depositi di danaro. Il malcapitato lo *conduceva* alle case dei ricchi abitanti.

Il Modugno, fingendosi agente di pubblica sicurezza, si faceva aprire e consegnare il danaro, facendo percuotere i riottosi col calcio del moschetto.

Il Nebuloso aggiunse che il tenente portò in Italia diciotto casse di zinco che dovevano essere piene di seterie e di oggetti preziosi.

RUBINO ALL'ERGASTOLO

Bruxelles, 10. — La Corte d'assise ha condannato Rubino, — quella spia degli anarchici che per *riabilitarsi* aveva tentato di uccidere Re Leopoldo — ai lavori forzati a vita.

Nel giornalismo

Il retroscena d'una fusione

Abbiamo data ieri la notizia della fusione del *Corriere di Napoli* col *Mattino* della benemerita ditta Scarfoglio-Serao. Ora il *Tempo* così svela il retroscena della fusione medesima per bocca del suo corrispondente napoletano:

«*Essendo certo che lo Scarfoglio* acquistando il giornale diretto dal Colautti non tira fuori un soldo dei suoi, anzitutto perchè non ne ha, poi perchè, avendoli, vorrebbe godersi li meglio, chiesi ad un autorevole amico qualche notizia sul retroscena. E questi non esitò a comunicarmene.

Proprietario del *Corriere di Napoli* figurava il prof. Marghieri, ma il proprietario effettivo era l'ammiraglio Corsi che aspira da un *pezzo* alla clamide senatoriale. Ma il suo desiderio non era inteso in alto loco perchè certi *articoli* del Colautti sul suo giornale offendevano direttamente la persona del Re. Ed ecco come Corsi si fece in quattro per facilitare l'attuale assorbimento.

E i danari, domandai. L'amico mi rispose: — Chiedine a Giolitti che ne saprà forse qualche cosa. Del resto aggiunse, sono denari sprecati perchè presto al posto del *Corriere* sorgerà un altro giornale d'opposizione».

Le frodi monastiche in Roma laica

Roma 10 — La storia delle due giovinette francesi sedotte dagl' intrighi religiosi al punto da abbandonare la famiglia per entrare a Roma in un convento, continua ad essere oggetto di vivacissimi commenti, parendo che simili frodi monastiche siano tali da non dover passare del tutto impunite.

La *Patria* di questa *sera* domanda come mai in Roma laica si può permettere che mentre un signore francese viene a reclamare sua figlia e si rivolge al procuratore del re per ottenerne la liberazione, il procuratore stesso non *se ne incarichi* per niente come se si trattasse di cose d'un altro pianeta.

IL CHININO DI STATO

Si annuncia essere avviata in modo definitivo da parte dello Stato la vendita del chinino, essendo stato deliberato di completare le due fabbriche annesse alla farmacia militare di Torino.

Si crede poterne trarre, quest'anno un utile non molto inferiore ad un milione e mezzo. Da notare che questo utile era stato previsto soltanto per l'esercizio 1903 904.

L'IMPORTAZIONE DEL GRANO

Sulle previsioni dello scarso raccolto si era previsto un aumento di entrata doganale sul grano da 48 a 60 milioni. Da dati approssimativi, ma fondati, pare che l'aumento dell'importazione debba continuare non solo, ma anche al di là della seconda previsione e superare i 60 milioni di una decina, forse di una dozzina di milioni.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Luisa fra i pazzi

Ginevra 10 — Luisa di Sassonia si è *ritirata nella Metairie* di Nyon un sanatorio per alienati poco lontano da Ginevra.

Si capisce che si vuol far passare la principessa come affetta dalla follia della gravidanza per trovare il pretesto onde la Corte di Dresda possa poi perdonarle.

Luisa tentò di suicidarsi

Dresda 10 — Si assicura nella forma più positiva che sabato sera la principessa Luisa tentò di *impiccarsi col* cordone della sua veste da camera; ma fu trattenuta in tempo e, a forza di persuasioni, ritornò alla calma.

IL DISASTRO DELLE THAITI

10.000 MORTI!

San Francisco, 10 — Le ultime notizie recano che le isole di Thaiti furono devastate da ondate alte 15 metri Vi sono 10.000 vittime.

Dall'Italia irredenta.

Anniversario di sangue!

Trieste, 10 — S'avvicina il primo anniversario delle tragiche giornate di febbraio (14-15) che costarono la vita a 16 persone, senza contare i feriti, un centinaio circa. Il partito socialista voleva avocare a sè *l'iniziativa* di erigere ai caduti un monumento nel cimitero di S. Anna, ma il Municipio rivendicò questo diritto appartenendo i morti a tutte le classi della cittadinanza. Il monumento consterà di una colonna spezzata e si inaugurerà in forma modesta nei prossimi giorni. Il partito socialista, a sua volta, organizzerà per il giorno 15 una grande dimostrazione popolare. Il corteo partirà dalla città e si recherà al Cimitero per *deporre corone sulle fosse dei* caduti. Non è stabilito se si terranno dei discorsi. L'autorità politica permette il pellegrinaggio al Cimitero ma, per misura di precauzione, ha informato il Municipio di tener pronte le caserme sussidiarie perchè in quei giorni arriveranno a Trieste cinque battaglioni di soldati delle guarnigioni di Gorizia e Lubiana.

PARLIAMO D'ALTRO...

Tempo bello.

Non facciamo per vantarci, ma il tempo s'è messo finalmente al bello! — esclamava ieri uno spiritosissimo conversatore. Vanaglorioso! Come se l'autore del tempo bello non fosse Sorea che spira temperato! Anzi, come se l'autrice del tempo bello non fosse la lu a! Sicuro.

Una *massima*, combinata in due inarrivabili versi latini, serviva ai nostri nonni per i loro pronostici meteorologici.

I contadini seminavano il grano, piantavano le viti, potevano gli alberi, soltanto in epoche fisse che coincidevano con certe fasi dell'umile satellite della terra, e a quelle stesse fasi guardavano le *levatrici* per consigliare le partorienti a seguire questo o quel sistema: e qualcheduna pretendeva anche di indovinare il sesso del nascituro.

Ho sentito dei vecchi raccomandare ai loro figli e ai loro nipoti di non farsi tagliare i capelli se non nel periodo che va dal primo quarto al plenilunio, e guardarsi bene dal far toilette alle loro unghie durante la luna nuova.

I giardinieri credevano ad una sicura ed infallibile influenza lunare sulla vegetazione, sulla grandezza e sui colori dei fiori, sull'innesto e sulla riproduzione delle piante affidate alla loro custodia.

In una parola la luna è una specie di „deus ex machina„ a cui bisogna ricorrere in mille occasioni, in mille contingenze.

Viva dunque la falcata luna, la mezza luna, o magari la luna ripiena. Purchè però ci porti sempre le belle giornate!

Mezzo lutto.

Muore un parente lontano di Tranquilletti.

Esso *corre dal mercante di modo e* compera della stoffa di lana di lutto pesantissimo e la fa mandare a sua moglie per farne un abito.

Quando torna a casa la signora Tranquilletti dice:

— Ma che cosa hai fatto! Per un prozio quel lutto pesante! Basta mettere appena un mezzo lutto per una *ventina di giorni*.

E' subito rimediato — risponde Tranquilletti. — Sono diciotto metri di stoffa: nove gli rimandi al negozio dove li ho presi e nove li tieni: così farai il mezzo lutto.

Per finire.

Non si sa mai!...

Tranquilletti ha la mania di affliggere l'umanità con le sue *malattie* immaginarie. Ieri mattina manda a chiamare improvvisamente il medico:

— Ma che c'è?... Lei si sente male?...

— No, dottore... Ma stamane mi sento così bene che ciò mi mette sopra pensiero.

TIZIO E CAJO.

Interessi e cronache provinciali

Palmanova, 10 — *Carnevale* — L'altra sera si riunivano diversi signori di costì per deliberare a proposito della *veglia* del 21 corr. mese al teatro Gustavo Modena.

Stabilirono di dare un gran ballo sociale mascherato, il cui ricavato netto andrà tutto a beneficio del Consorzio filarmonico cittadino. Vi sarà pure una grandiosa pesca, ecc.

All'Aquila Nera — Sabato 14 del corr. mese gran veglione mascherato. L'orchestra sarà diretta dal m. G. Ponso con nuovi ballabili. Abbonamento al ballo lire 2 con ingresso.

Indecenze — Sarebbe ben ora di *finirla con certi individui*, capaci solo di offrire pubbliche occasioni di scandalo per le vie della città. Oggi è la volta di Savorgnani Antonio detto *Rugnon* rinvenuto ubriaco ributtante per le vie mentre emetteva certe parolaccie che offendono la morale. Naturalmente i monellacci (*piccoli e grandi*) si uniscono per farlo ancor più imbestialire

Bella impressione per un forestiero che passasse in tali occasioni per la via il trovarsi *vis à vis* con certi tipi *ubriaconi*. Dunque mi parrebbe doveroso il provvedere e non lasciare correre questi sconci indegni della nostra cittadina.

Primus.

Cividale, 10 — **Mascalzonate** — Ieri sera, ad ora imprecisata, e da ignota mano, venne tagliato, quasi per tutta la sua lunghezza, il panno del bigliardo del Caffè Bellina, causando un danno alla proprietaria di oltre lire 200.

Il maresciallo dei carabinieri, indagando sul brutto tiro, pare che sia arrivato alla scoperta dei buli.

Baruffa. — Vennero arrestati due bravacci, che la notte di domenica scorsa, fecero baruffa, con le roncole alla mano, in pubblico esercizio di osteria. Una buona lezione spetta a questi armaiuoli ambulanti.

Su e giù per Udine.

Il grave attentato alla cassa rurale di Fagagna

G. V. ci telegrafa da Fagagna 11 ore 8 42:

Stanotte ignoti penetrati nella sede del Circolo Agrario dopo aver scassinati quattro cancelli giunsero alla cassa-forte rurale che si trovava murata nella parete. Qui con improbo lavoro riuscirono a staccare dal muro la cassa-forte e la caricarono per portarla via. Ma evidentemente furono disturbati da qualche sopravveniente e fuggirono lasciando abbandonata la cassa-forte senza aprirla, operazione che avrebbero compiuta quando l'avessero portata al sicuro.

La cassa-forte conteneva oltre mille lire.

Furono subito sul luogo le autorità per le indagini relative, ma ancora non si ha notizia dei ladri.

L'audace attentato ha vivamente impressionato questa popolazione.

V. Terza pagina

La tragedia di Genova

I giornali genovesi ci giungono con estesi particolari sull'emozionante dramma che ha grandemente impressionato la popolazione di quella città specialmente indignata per la tragica fine che gli amanti vollero imporre all'innocente bambino che si continua ad asserire nato a Udine.

Presso i suicidi si rinvenne una lettera indirizzata al *Passini dal marito* della Cassiegno nella quale lo prega di convincere sua moglie a tornare presso di lui annunciando che sarebbe venuto a prenderla a Genova

Questo fu certamente il motivo che spinse i due disgraziati al lugubre passo.

Un giornale genovese giuntoci stamane informa che i suicidi lasciarono pure una lettera nella quale dicono che essendo il loro amore *sovrumano pel* bambino non hanno il coraggio di lasciarlo (!!) e lo vogliono unito con loro nella morte.

Pro divorzio

Domenica 15 corr. l'on. **Renato Manzato**, deputato al Parlamento, parlerà per incarico dell'«*Unione Democratica Friulana*» sul *divorzio*.

DUE BAMBINI ABBRUCIATI!

Anche oggi dobbiamo lamentare nuove disgrazie di cui rimangono vittime delle piccole creature.

A Lauco (Carnia) il bambino Donato Arturo d'anni 4, si trovava presso una tavola ove era un lume a petrolio. Il lume si rovesciò, il liquido si accese istantaneamente *e comunicò il fuoco* alle vesticciole del bambino il quale riportò gravissime ustioni in seguito *alle quali morì nella* notte stessa.

E da Campoformido ci scrivono che lunedì a Basagliapenta una fanciulletta di nove anni, della famiglia De Braadis, diede fuoco per trastullarsi ad alcuni rami ed erbe secche. Essendosi avvicinata troppo alle fiamme, queste le si appigliarono alle vesti e produssero alla sventurata fanciulla tali *scottature* da causarne la morte avvenuta dopo orribili strazi la mattina seguente.

Nozze. Oggi in Treppo di Tricesimo si celebrarono le nozze del cav. Ermanno Gacomoni magg. 79 Fanteria colla signorina Enrica Giorgini figlia del dott. Domenico.

Auguri agli sposi e congratulazioni alla distinta famiglia.

Consiglio di disciplina degli avvocati. Nell'ultima assemblea l'avv. cav. Renier commemorò il defunto avvocato Bertolissi.

A sostituire il consigliere defunto fu eletto l'avv. Giuseppe Nimis.

Collegio dei Ragionieri del Friuli. Nell'assemblea ordinaria dei soci si approvò il rendiconto 1902 e preventivo 1903.

Per l'elezione delle cariche sociali votarono 22 soci su 24 intervenuti e riuscirono eletti i ragionieri Botussi, Quarina, D'Adda, Bernardis, Piva, Bettiga, Domini, Agnoli ed a revisori dei conti i ragionieri Visentini e Fabris.

Collegio degli ingegneri del Friuli. Sabato 14 febbraio alle ore 14 presso la Sede sociale avrà luogo l'adunanza ordinaria dei soci.

I friulani della campagna garibaldina dell'Agro-Romano del 1867. Da parecchi paesi nel 1867 accorsero dal Friuli ad arruolarsi con Garibaldi per la *impresa* della liberazione di Roma — e presero parte ai diversi fatti d'arme succeduti *cioè* a Monterotondo, a Mentana, a Villa Glori a Porto S. Paolo, e dentro in Roma nella insurrezione non riuscita.

Oltre ai propriamente friulani da qui che avevano dimora o parentela partirono e qui ritornarono Bozzola Lodovico, Nardelli Federico, Danieli dott. Filotimo, Pellicciari Carlo, Galloppini Pietro, Agostinelli Sante ed un nostro si può dire concittadino fin d'allora, il sig. Giusto Muratti — il furiere dei 70 di Villa Glori che ebbe la pericolosa commissione da Enrico Cairoli di entrare a Roma per notizie a Francesco Cucchi.

Non ci sovvengono ora altri nomi, ma diamo quelli dei quali la memoria ci ricorda.

Andreuzzi Silvio, Berghinz dott. Augusto, † Bonini Lodovico, Bonini prof. Piero, Beltrame Clemente, Cecc ato Giuseppe, † Cella dott. Gio. Batta, † Chiap dott. Valentino, Centa dottor Adolfo, † Ciotti Marziano, Contardo Luigi, † Cucchini A., † Di Caporiacco nob. dott. Francesco, De Michieli Antonio, † Doretti Francesco, † Facci Carlo, Ferrari dott. Pio Vittorio, † Linussio Antonio, † Locatelli Giorgio, † Morgante dott. Ottavio, † Merluzzi ing. Enrico, Montini A., Michelini G., Marioni Gio Batta, Marzuttini dott Carlo, Masini Gio Batta, Pettoello Mario, † Riva Luigi, Sabbadini dott. Lorenzo, † Tolazzi Francesco, † Zilli Angelo.

Questi sono i nomi di 31 friulani che si sa appartennero ai diversi corpi garibaldini di quella campagna, ma ce ne sono molti altri dei quali non ci sovviene il nome.

Certo che di questi sopra elencati ne sono morti 14, quindi i superstiti — che si conoscono — sono 17 e non 2 come erroneamente fu pubblicato. Probabilmente i due nomi si riferiscono a quelli che fino ad ora hanno ottenuto il riconoscimento dal Governo.

Ad ogni modo è certo che del Friuli presero parte alla campagna del 1867 ben molti oltre quelli sopra elencati.

Nell'interesse dei ciclisti. La targhetta e il fisco. Ci siamo già, largamente, occupati nei passati giorni della famosa targhetta alle biciclette, ma, oggi, dalla *Rivista* del T. C. I. apprendiamo qualchecosa di nuovo che viene a dimostrare come l'assessore della materia abbia, se vuole, da fare qualchecosa di più della semplice pubblicazione del manifesto.

La targhetta — come stabilisce la legge sui velocipedi all'art. 5 deve *indicare l'anno a cui si riferisce la tassa*.

Gli uffici metrici — interessati — avevano stabilito che se al principio del nuovo anno non fosse ancora approntata la nuova targhetta il ciclista sprovvisto dovesse ancora provvedersi della vecchia dell'anno precedente.

Ma l'assessore della città di Milano alla cui giurisdizione spetta appunto l'esecuzione della legge ciclistica, l'egregio avv. Mira, distinto giurista e appassionato *dello sport educatore*, riconobbe che era arbitraria l'interpretazione interessata degli ufficiali metrici, giacchè statuendo la legge di pubblicare il ruolo dei contribuenti alla fine di gennaio e decorrendo solo da tale pubblicazione l'obbligo della targhetta, non potevasi dalla fine di dicembre, in cui cessa d'aver valore la vecchia targhetta, ai primi di febbraio quando si è pubblicato il ruolo, imporre ai ciclisti la targhetta.

L'ufficio metrico fece le sue rimostranze per questa liberale interpretazione, *mostrando come la legge* non dichiarava tale liberalità, ma l'egregio assessore osservò che appunto nel silenzio della legge, essendo questo di natura fiscale, non potevasi tale silenzio interpretare a danno del contribuente ma a vantaggio.

E ciò per un principio generale ed incontrastato di diritto. E conseguente alle sue parole, alle rimostranze dell'ufficio metrico rispose coll' ordinare ai vigili urbani, alle guardie daziarie e agli agenti vari alle sue dipendenze, di non elevare contravvenzione ai ciclisti per mancata targhetta sino al trascorso termine di cui all'art. 4 della legge sui velocipedi.

Avete capito, amici ciclisti!

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera, alle ore 8.30, lezione sul tema: *Sugli animali invertebrati, insetti ecc.* — Docente prof. A. Grilloni.

Concorsi scientifici a premi

L'Accademia delle scienze di Torino [illegible] in esecuzione delle disposizione testamentarie del Socio Senatore Tommaso Vallari ha stabilito un premio da conferirsi a quel letterato italiano o straniero che nel quadriennio decorrente dal 1° gennaio 1903 al 31 dicembre 1906, avrà stampato la migliore opera critica sopra la letteratura latina.

Similmente ha stabilito un altro premio da conferirsi a quello scienziato italiano o straniero che nel quadriennio decorrente dal 1° gennaio 1907 al 31 dicembre 1910 abbia pubblicato colle stampe l'opera più ragguardevole e più celebre su alcuna delle scienze fisiche, interpretando questa espressione di scienze fisiche nel senso più largo.

Ciascuno di questi premi sarà di lire italiane trentamile netto (lire it. 30.000) fatta riserva soltanto per il caso che abbia a mutare il reddito delle cartelle di rendita italiana.

Beneficenza. Per onorare la memoria della congiunta signora Teresa Corazzoni Malagnini la famiglia del sig. Giacomo Malagnini ha erogato la generosa offerta di lire 100 a favore della Colonia Alpina. Il Comitato Protettore dell'Infanzia colla più viva riconoscenza, ringrazia.

FUNEBRI TOTIS

Ci si comunica il testo del discorso pronunciato ai funerali dell'operaio tipografo *Antonio Totis* dal di lui collega Domenico Brusutti:

Amici, Colleghi,

A me non incombe incarico di ufficiale rappresentanza per portare al collega l'estremo addio; a me non incombe ricordare le virtù di un estinto nella carissima persona di Antonio Totis; a me non preme commuovere i cuori per una esistenza troncata alla florente età di trent'anni; a me invece occorre ricordare ed esaltare le lunghe inaudite ore della sua agonia.

Egli — Antonio Totis — lavoratore intelligente ed onesto, pel funesto omaggio che molta parte di noi deve rendere a sua maestà l'antimonio, e dopo una odissea di vicende fra cui lottarono, il suo male ormai inveterato, il lavoro e la sua giovine famiglia; di dolori fisici e morali cui la scienza non sa fornire il farmaco indispensabile, Antonio Totis, abbandonato quasi da tutti, ricorse al ricovero dell'ospitale.

Ed ora che siamo entrati in quella Pia ma pur dolorosa Casa, permettete o colleghi ed amici, che io mi azzardi dire della sciagurata agonia strenuamente sopportata dal nostro infelice Antonio solo.

Egli era orfano, perocchè durante il male, che minava l'esistenza sua, restavano pure fieramente colpiti i suoi cari; anzi mi pare di essere esatto se affermo che un genitore ed una di lui sorella, qualche mese fa, trapassavano in quell'ospitale medesimo ove egli pur presentiva di dover trapassare.

Ma a lui erano riserbate amarezze più atroci; privo di genitori a così giovane età, ebbe a mancargli sul valico dell'estremo passo, anche l'affetto della famiglia che ebbe a crearsi, imperocchè gli fu negato perfino il bacio amoroso delle adorate bambine della di lui onesta moglie, che ancor oggi cerca sostentarsi faticosamente in una patria che non è nostra, ma che paga e rimunera in miglior misura il sudore del proletario.

Ora, permettetemi che io rilevi una significante virtù serenamente dettata dall'Estinto di cui noi oggi piangiamo la perdita prematura.

Ai primi di settembre dell'anno 1901, e d'allora passarono ben 17 mesi, egli scriveva all'insaputa di tutti le sue ultime volontà, fra le quali — la prima — che i suoi funebri fossero puramente civili. Io che lo conobbi, e molti di voi più di me, sappiamo che Antonio Totis giustamente ha ritenuto che sia più degno per la coscienza umana il vivere onestamente e liberamente senza curare le leggende dei preti, e il morire senza subire le imposizioni di nessuno.

Contro queste arti per le quali si manca di rispetto al più sacro patrimonio dell'uomo, la libertà di coscienza, noi qui adunati a plebiscito di cordoglio e d'amore, protestiamo facendone pubblica riparazione e obbligandoci affinchè siano appagate le di lui ultime volontà per le quali ci volle onorare di essere di lui esecutori testamentari.

Ed ora a te, Antonio, si ripercuota ancora riverente ed affettuoso il nostro saluto, fidenti che i principii in cui tu hai sempre creduto, possano un giorno trionfare per la vera redenzione delle coscienze umane.

CAMERA DI COMMERCIO

Riceviamo il testo della relazione al Consiglio sull'azione della Camera di Commercio di Udine nel biennio 1901-1902

Per dare un'idea della feconda operosità dell'importante istituto durante tale biennio a vantaggio del Commercio di Udine e provincia, basterà che riassumiamo per materia i singoli oggetti pei quali tale operosità fu spesa con quello zelo e quella competenza che tutti riconoscono ai membri della Camera stessa:

Legislazione.

Lavoro delle donne e dei fanciulli. — Dazio doganale delle farine. — Alcool industriale. — Concordato preventivo e procedura dei piccoli fallimenti. — Frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. — Frodi nel commercio del formaggio. — Esportazioni temporanee. — Commercio girovago. — Contratto di lavoro. — Ordinanze di sanità. — Pesca marittima. — Acido acetico. — Imposte dirette. — Consiglio dell'industria e del commercio. — Infortuni sul lavoro. — Probi Viri. — Fabbricazione dei pesi e delle misure. — Legge sulle Camere di commercio. — Lavoro dei carcerati.

Dogane.

Perizie degli olii. — Mattoni forati. — Spedizionieri di dogana. — Bollo di legittimazione. — Contrabbando. — Tassa sull'alcool. — Transito delle tegole in Austria. — Orario di dogana.

Trattati di commercio.

Tegole scanalate del Veneto. — Trattato col Brasile. — Grano in covoni. — Crusca.

Ferrovie.

Materie fertilizzanti. — Stazioni di Tarcento e Magnano Artegna — Nuovi binari per merci alla stazione di Udine. — Orario Ufficiale. — Orari. — Biglietti d'andata e ritorno. — Ufficio celeri alla stazione di Udine. — Deficienza di vagoni. — Ferrovia da Cividale al confine. — Tronco Spilimbergo-Gemona. — Linea Bologna-Firenze-Roma. — Tariffe pei viaggiatori di commercio. — Tariffa pei pacchi fino a 20 chilogrammi. — Trasporti di derrate alimentari. — Copertoni. — Fornitura carri. — Manomissione dei pacchi. — Avvisi d'arrivo delle merci. — Carico e scarico delle merci. — Scalo alla stazione di Pasian Schiavonesco — Magazzino della stazione di San Giovanni Manz. — Bilancia alla stazione di Tarcento. — Passaggio a livello alla stazione di Udine. — Reclami di ditte.

Navigazione.

Tariffe della Soc. di Navigazione gener. italiana. — Navigazione fluviale. — Linea da Venezia alle Indie. — Navigazione sul Noncello.

Poste, telegrafi, telefoni.

Pacchi postali. — Filo telegrafico Udine Milano. — Portalettere. — Linea telefonica Udine Treviso-Venezia.

Congressi.

Congresso di Milano. — Congresso di Torino.

(Continua).

Funerali. Alla mezzanotte in punto di ieri ebbero luogo i funerali della compianta signora *Elisa Corazzoni-Malagnini.*

Apriva il mesto corteo la croce fiancheggiata da due famuli con fanale; il prete; indi il feretro deposto su un carro di seconda classe, seguito da una trentina di persone.

Notammo il figlio dott. Giovanni, i congiunti e diversi amici della famiglia della defunta.

Chiudevano il corteo parecchie carrozze.

Dalla casa si proseguì direttamente al Cimitero Monumentale.

Il mesto convoglio attraversando le vie deserte della città, dato il silenzio di quell'ora, rotto soltanto dal rumore sordo delle ruote della carrozza, e dai passi cadenzati dei componenti il corteo, inspirava in chi assisteva al passaggio un senso di profonda mestizia e di raccoglimento.

La salma venne deposta nella cella mortuaria; ivi il prete recitò poche preci.

Le funzioni assolutorie ebbero luogo stamane nella Chiesa della B. V. delle Grazie.

Buona usanza.

Offerte fatte alla *Congregazione di Carità* in morte di

Bertolissi avv. Remigio: Linda Valentino lire 1, Micheloni Angelo 1, Rossi prof. Giuseppe 1, Feruglio avv. Angelo 1, avv. Billia 2, avvocati Girardini e Nardini 2, avv. Renier 2, Parma Adolfo 1.

Pavan Marianna: Zoppelli Anna lire 1, Salvadori Giuseppe 1.

Billia Marianna: Parma Adolfo lire 1.

ORARIO FERROVIARIO

V. in avvisos.a pagina.

Furto alla trattoria della "Stella". Ieri sera nell'esercizio della «Stella» in via della Posta n. 22, venne alloggiato Zilli Pietro, sarto da Socchieve.

Dopo aver mangiato e bevuto lasciò la sua pelliccia nell'osteria, sopra un tavolo, e se andò a dormire. Stamane l'esercente andò a svegliare il Zilli il quale alzatosi si preparava a partire per Socchieve, ma quando fu per uscire s'accorse che la sua pelliccia non era più.

Frugarono ovunque, ma senza alcun profitto. Venne tosto riferito all'autorità l'accaduto.

Per intanto la padrona della trattoria dovette sborsare il valore della pelliccia del Zilli.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 12, S. Eulalia.

×

Effemeride storica. — 11 febbraio 1814.
Incendio del Monte di pietà di Palmanova.

Carnovale

Ballo all'Associazione dei Commercianti

Riuscitissimo il secondo Ballo di famiglia. Intervennero molte signore e signorine. La festa si mantenne brillantissima fino alle 5 di stamane.

Più animato e più brillante non poteva riuscire il terzo dei festini in casa Provvisionato.

Molte gentili signorine, allietarono la festa. Si ballò accanitamente sino prime ore di stamane. Durante l'intermezzo fu servita una squisita cena di 60 coperti. Servizio inappuntabile. Un elogio vivissimo s'abbia la gentile signora Giuseppina Provvisionato che seppe fare a dovere gli onori di casa.

VEGLIA CICLISTICA

Due parole solo in aggiunta alle notizie date l'altro ieri in merito alla veglia Ciclistica. Da cronisti indiscreti ci siamo permessi di fare una visita al sig. Piccini che lavora alacremente per gli addobbi del teatro con l'intento fra altro di addimostrare ancora una volta la sua valentia in tale genere di lavori; vedemmo soltanto i primi abbozzi ma dal complesso di essi si può desumere come l'assieme debba risultare imponente; ad un altro giorno notizie più dettagliate.

Elegante il cartellino litografato per le adesioni esposto sulla vetrina dei principali negozi della città, lavoro anche questo eseguito dai fratelli Strigaro autori del grande manifesto reclam.

Da oggi incominciano le prenotazioni dei palchi nel negozio Barei in via Cavour; si prevede ch'essi saranno in breve esauriti.

Consigliamo pertanto chi ne ha bisogno di farne tosto richiesta.

Circolo Giuseppe Verdi

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la grande *Festa dei Fiori* con scelta orchestrina.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 febbraio 1903

RENDITA 5 %	102	70
» 4 ½ %	107	07
» 3 ½ %	99	32
» 3 %	71	50
Azioni.		
Banca d'Italia	953	25
Ferrovie Meridionali	6 3	25
» Mediterranee	446	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	501	—
» Meridionali	347	25
» Mediterranee 4 %	505	—
» Italiane 3 %	348	25
Città di Roma (4 % oro)	513	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	75
» » » 4 ½ %	519	60
» Cassa R. Milano 4 %	512	25
» » 5 %	517	—
» Ist. Ital. Roma 4 %	508	25
» Idem 4 ½ %	519	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	09
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	81
Austria (corone)	104	81
Pietroburgo (rubli)	265	29
Rumania (lei)	98	26
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	67

Giuseppe Sorghetti *direttore responsabile*

Seconda edizione

Riceviamo poi la seguente corrispondenza:

Fagagna 11, ore 10 (I V) — Eccovi ulteriori particolari sul grave fatto di stanotte.

I ladri dovevano essere per lo meno quattro, data la qualità dell'operazione compiuta.

Entrarono certo verso la mezzanotte nel cortile del Municipio scassinando il primo cancello e atterrandone un battente col mattone in cui il cardine superiore era infisso. Penetrarono quindi, scassinando un grosso portone di legno, nell'interno del Municipio; ruppero poi i vetri della portiera d'accesso al Circolo Agricolo e quindi forzarono la porta dell'ufficio entro a cui stava la cassaforte, oggetto delle *loro mire.*

La cassaforte in ferro robustissima fabbricata dalla ditta Contardo era murata per circa 70 centimetri; pensate dunque che lavoro devono aver fatto per trarla fuori dalla parete!

Ad evitare lo strepito che avrebbero prodotto cadendo i pezzi di muro staccantisi, stesero a terra l'impermeabile dell'impiegato Brida Tito contabile presso il Circolo Agricolo.

Una volta staccata la cassaforte, la trasportarono spingendola dalla parte dell'Ufficio postale di cui pure scassinarono la porta; e stavano quindi caricando la cassaforte su un carretto, rubato anche questo a certo Gerardo Paolo. Così pure la corda adoperata per assicurare la cassaforte sul carretto fu rubata a un pozzo vicino.

Ma erano giunti a sospingere la cassaforte appena d'una metà sul carretto, quando dovettero interrompere il lavoro e darsi alla fuga.

Per quale causa?

Non si sa. Ma forse, essendo ieri mercato, e girando per il paese parecchi ubriachi taluni dei quali ebbero una rissa nel piazzale del Mercato, è probabile che sia sopravvenuto qualcuno di tali passanti costringendo i ladri ad interrompersi.

Stamane il primo ad accorgersi del fatto fu l'addetto alla custodia dei locali municipali.

Furono subito avvertite le autorità e i carabinieri che si recarono sul luogo per le prime indagini.

Durante la notte nessuno dei vicinato si accorse di quanto stava compiendosi; però una maestrina della fabbrica merletti abitante nell'interno del fabbricato municipale e una donna abitante dirimpetto al fabbricato stesso, e inoltre la moglie di certo Paghatti, altra volta derubato, dimorante pure nei pressi del Municipio, asserirono di aver uditi nella notte dei rumori sospetti e delle voci.

La cassaforte conteneva: Lire 1093 88 in danaro; Un libretto al portatore per lire lire 577; altro libretto per lire 250; il libretto della Latteria per lire 1760; altro della Società del Bestiame per lire 280; cambiali in portafoglio per lire 6000.

Notevole però che nell'ufficio postale nulla fu toccato; nemmeno un mucchietto di palanche che era stato dimenticato sopra la stufa.

Del resto, anche se avessero tentato, nulla avrebbero trovato in quest'ufficio, poichè l'ufficiale postale sig. De Colle trasporta ogni sera a casa sua tutti i valori.

Fu subito data notizia del fatto con telegramma anche al co. Fabio Asquini presidente del Circolo Agricolo.

I carabinieri, con lo zelo che li distingue, si posero subito alla ricerca dei colpevoli indirizzati dal bravo brigadiere e coadiuvati dalla guardia campestre.

Si parla già di qualche arresto imminente.

L'impressione nel tranquillo paese e nei paesi circonvicini è enorme. Molta gente si raccoglie intorno al luogo del fatto commentando l'audacia nuova per questi luoghi abituati ad onesta convivenza.

Però è persuasione generale che gli autori o per lo meno qualcuno di essi fosse molto pratico dei luoghi per condurre a termine tale attentato.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4,40	8,57	D. 4,45	7.4.
A. 8,2)	12 07	O. 5,10	10.0?
D. 11,25	14,10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.
M. 17.30	22,28	O. 18.37	23.25
D. 20.2?	23.05	M. 23.35	4 40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6 17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10,35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17,10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	19.58
O. 17.25	20.30	D. 17 30	20.—

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 18.35	19.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A 9 25	10.06	O. 8.21	9 02
O. 14.51	16.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.?0	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.57
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9 53
M. 13.16	O. 14.16	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.2?

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine S. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine S. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	18.35	13.55	15.10	15.30
17 35	17.10	19.20	7.3	8 4?	— —

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco